

Chiusa la stagione, tutti al lavoro per il congresso della F.C.I.

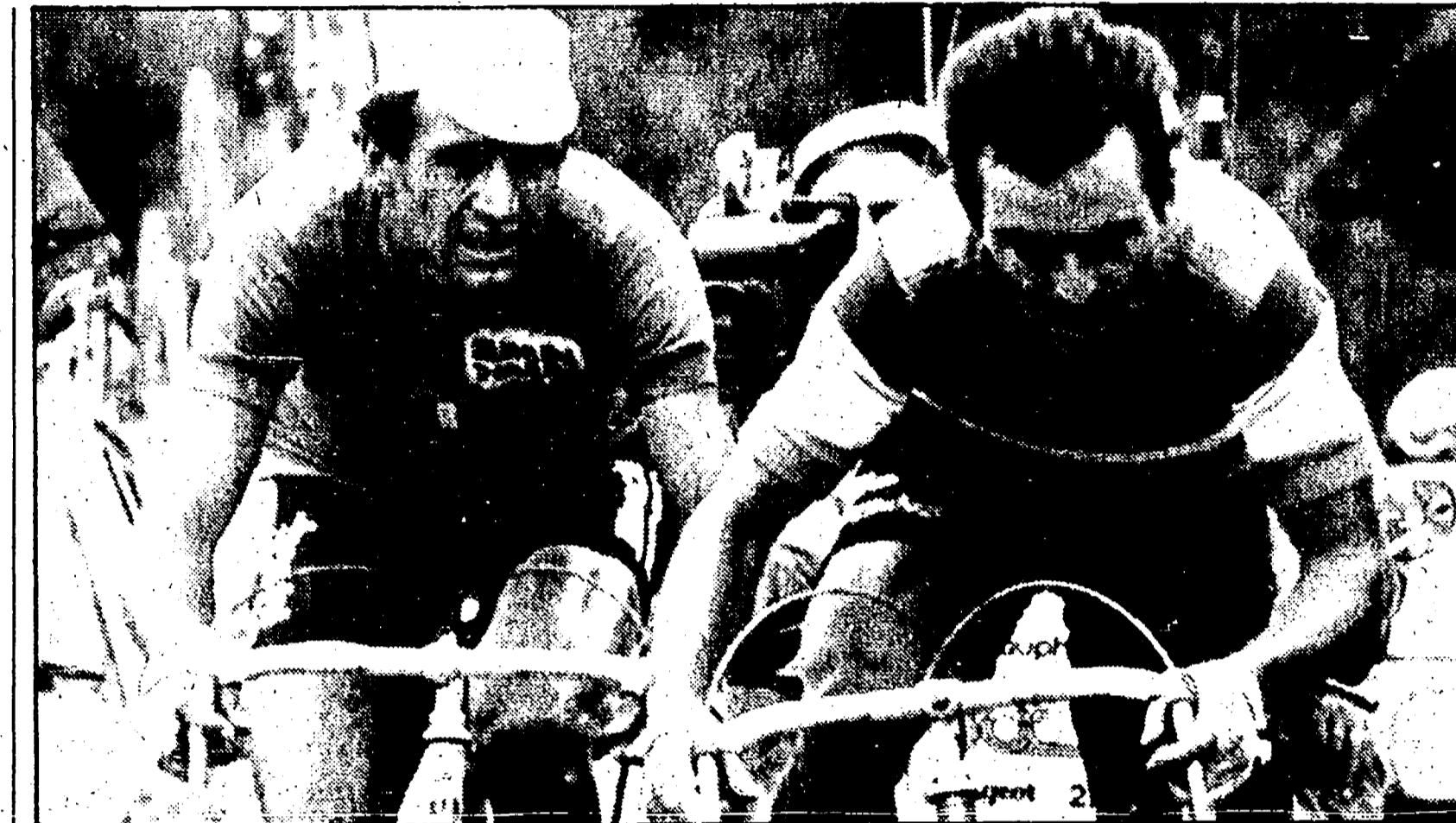
E' un ciclismo da rinnovare

Basta con l'immobilismo: le strutture sono logore, il decadimento è generale e non bisogna lasciarsi confondere dagli affaristi - I dibattiti di questi giorni rappresentano un primo successo per chi ha sempre lottato con serietà, tenacia e competenza - Risultati soddisfacenti, ma troppe contraddizioni

Con la forza delle idee e dei valori

Per la prima volta, dopo anni e anni di riprovevoli silenzi, di tacite intese a copertura di gravi manchevolenze, il ciclismo chiude la stagione con polemiche e dibattiti e questo è il primo successo di quei pochi che da tempo lottano con tenacia, serietà e competenza. Finalmente si discute, si pongono sul tappeto problemi di vecchia data e ad al di là delle varie opinioni c'è chi fa sentire la voce della democrazia, chi avverte la responsabilità del momento con proposte unitarie, chi in sede provinciale, regionale e nazionale si batte per una direzione capace di dare un volto più umano e più giusto allo sport della bicicletta. E l'occasione è data dal rinnovo delle cariche a più livelli, in particolare dal congresso della FCI in programma a Milano dal 24 al 25 gennaio, perciò bisogna riconoscere le maniche con la forza delle idee e dei valori. Basta con l'immobilismo.

Abbiamo toccato il fondo e dobbiamo rinascere. Il ciclismo è superfaticata, super-sfruttamento dell'uomo nel professionalismo e non diversamente più nemmeno a livello di dilettantistica. Le strutture sono logore, il decadimento è generale. Guardiamoci in faccia, parliamo con estrema chiarezza, non lasciamoci confondere dai tromboni e dagli affaristi: si fa dell'agonismo, esasperato già all'ottavo di otto, dieci, dodici anni, si entra in piena attività con gli esordienti, si concede agli allievi di percorrere quattrocento-cinquemila chilometri nell'arco di otto mesi, si permette ai ragazzi di 17-18 primavera (gli juniores) di spingere i grossi rapporti e proseguendo, ecco i dilettanti di prima e seconda impegnati in una serie di tragedie che danno la nausea, che sono un pericolo per la salute di ciascun atleta, che limitano, che soffocano, che distruggono. È già professionalismo, anzi è corrisione se esaminiamo bene i presenti inviti dei quattrini, dei milioni che circolano per accaparrarsi i migliori stempi, nella categoria junior, e figurarsi dopo C'è inoltre l'aspetto (fortemente negativo) del ciclo-a-



SALLANCHES — È il giorno del «mondiale» e Hinault (a destra) è prossimo a liberarsi di Baroni.

Un giovane toscano con la maglia iridata

Il diciottenne Ciampi è l'italiano più titolato

Fra i dilettanti hanno dominato nuovamente i sovietici - La «sorpresa» Florez

Un ragazzotto toscano di diciott'anni, Roberto Ciampi, nato a Lazzaretto, nel comune di Cerreto Guidi, avviato allo sport dall'ARCI-USIP, è quest'anno il ciclista italiano maggiormente titolato: ha vinto il campionato mondiale juniores su strada a Città del Messico e in definitiva ha reso accettabili, nel loro complesso, i risultati internazionali del ciclismo dilettantistico italiano. La sua affermazione non è stata una sorpresa: che il ragazzo delle «Orologi Margi» di San Miniato fosse un elemento di valore lo testimoniano, anche prima del trionfo iridato, le decine di vittorie ottenute nella breve carriera.

Fatta eccezione per questo importante risultato — importante perché riferito ad una categoria che rappresenta le forze dell'avvenire — i dilettanti azzurri nel mondiale e alle Olimpiadi non hanno ottenuto nessun altro risultato di prestigio.

Molto bene sono andati invece gli azzurri di Gregori al Giro delle Regioni, vinto da Alberto Minetti e nel Guglio nelle scene mondiali il dominio l'hanno mantenuto anche quest'anno i sovietici: alle Olimpiadi di Mosca hanno avuto la possibilità di confermare in pieno il loro straordinario potenziale, suggerendo con la possente impresa di Sotkhou-

rochenkov nella prova su strada la loro supremazia che già avevano ribadito anche in primavera vincendo con Barinova la Corsa della Pace.

In un campo che stava più o meno riconfermando le solite gerarchie, con polacchi e cecoslovaci, col danese Oersted, con Minetti, a contenere in qualche modo la supremazia sovietica, è apparsa prepotente sulle strade del Tour de l'Avenir la figura del ventisettenne colombiano Alfonso Florez e nel suo insieme tutta la squadra colombiana. Tant'è che un giudizio sintetico sulla stagione, non tenendo conto di quella sfortunata, si può dire che il campione olimpionico si è subito imposto dominando in virtù delle sue eccezionali qualità di scalatore. Il 1980 è stato insomma caratterizzato ancora dai sovietici, ma in Francia, a settembre, hanno trovato un avversario di grandi risorse che li ha chiaramente sconfitti.

Eugenio Bomboni

rochenkov nella prova su strada la loro supremazia che già avevano ribadito anche in primavera vincendo con Barinova la Corsa della Pace.

In un campo che stava più o meno riconfermando le solite gerarchie, con polacchi e cecoslovaci, col danese Oersted, con Minetti, a contenere in qualche modo la supremazia sovietica, è apparsa prepotente sulle strade del Tour de l'Avenir la figura del ventisettenne colombiano Alfonso Florez e nel suo insieme tutta la squadra colombiana. Tant'è che un giudizio sintetico sulla stagione, non tenendo conto di quella sfortunata, si può dire che il campione olimpionico si è subito imposto dominando in virtù delle sue eccezionali qualità di scalatore. Il 1980 è stato insomma caratterizzato ancora dai sovietici, ma in Francia, a settembre, hanno trovato un avversario di grandi risorse che li ha chiaramente sconfitti.

Non è neppure vero che garreggiare spesso faccia male, visto che lo sforzo in bicicletta lo si sopporta, quando si è in buona salute, per abitudine. Quello che invece è contrario ad ogni regola di questa disciplina sportiva sono gli strappi del dopocorsa, come i disagi delle lunghe trasferte, quando il fisico non ha ancora recuperato i lunghi e disagi-



Alfredo Martini

voli viaggi all'estero per disputare quelle «kermesse» che spesso si svolgono la sera tardi nei loro insieme logorano molto di più della fatica della vera competizione perché si dorme poco, o si mangia quando si può e non sempre il vitto è quello più idoneo per un atleta. Di conseguenza il corridore scende, senza paura, a rendersene conto, da quella condizione che poi è difficile ritrovare.

A sostegno che corre prima di spiegare le «regole» non fa male, lo dimostrano i fatti ne cito due recenti. Battaglin nel 1979 va al Tour dopo aver

Oggi Oersted contro Merckx?

CITTÀ DEL MESSICO — Oggi, le condizioni climatiche lo permetteranno, il neo-professionista danese Hans Henrik Oersted tenta di battere il record dell'ora detenuto da Merckx con 49,432. Il sole ragazzo allenato da Guido Costa aveva ottenuto lo scorso anno 48,199 e con questo risultato era diventato il primatista dell'ora del dilettante. Nel prossimo tentativo il ventisettenne Oersted avrà come obiettivo quello di superare il connazionale Ritter, secondo nella cronaca dell'ora con 49,453, ma Costa non esclude che il suo pupillo possa addirittura far meglio del grande Merckx.

terminato il Giro della Svizzera, pochissimi giorni prima, fra le due corse c'è il Campionato italiano di Ciclismo su una distanza di 270 chilometri che il vicentino conclude al secondo posto dietro a Moser. Poi Battaglin termina il Tour vincendo il G.P. della montagna e risultando uno dei migliori protagonisti, quindi al rientro in Italia partecipa a tutte le corse in programma vincendo quasi sempre per distacco e mantengono questa forma ammirabile fino al Campionato del mondo di Valkenburg dove disputa una grande prova. Inoltre Giovanni termina la stagione con il terzo posto al Giro di Lombardia. Il secondo esempio è dato da Pierino Gavazzi che nel 1978, dieci giorni dopo aver terminato il Giro d'Italia, disputa il Giro della Svizzera per preparare il Campionato italiano che vince splendidamente davanti a Moser e Saronni e con un arrivo in legge.

In questi giorni è stato presentato a Parigi il tracciato del Giro di Francia del 1981. Senza soffrirsi troppo sulle pretese dei francesi, dirò solo che i trasferimenti e le numerose tappe a cronometro sono i nei più grossi di questa grande corsa. Per poter partecipare a questo Tour, un gruppo sportivo che si rispetti e che abbia già fatto disputare il Giro d'Italia alla propria squadra, deve usare tutti quegli accorgimenti possibili allo scopo di far recuperare nel minor tempo possibile ai propri corridori tutte quelle energie spese nella nostra corsa. Si renderebbe così necessaria un ritiro collegiale a partire dalla sera in termina il Giro. Naturalmente il direttore sportivo avrà impostato per i suoi corridori un'attività primaverile più leggera, onde preservare anche sotto il profilo psicologico i ragazzi in quanto è risputato che per avere un buon rendimento occorre anche molto entusiasmo. Questo tanto per dire che è estremamente importante che almeno una squadra italiana partecipi al Giro di Francia e per far ciò è necessario programmare tutto con molta attenzione perché la partecipazione non diventi una scelta azzardata.

Come per il Tour occorre un programma da lontano, anche per prepararsi bene per un Campionato del mondo è indispensabile amministrare con intelligenza la stagione. Di fronte ad un impegno prestigioso come la corsa iridata occorre che chi l'affronta possa disporre di una vita disciplinata e con una attività che sia appropriata allo sforzo di competere.

Alfredo Martini

Scrive il c.t. Martini

Bisogna andare al Tour e prepararsi bene per il campionato del mondo

Interessanti rilievi del maestro degli azzurri sull'allenamento dei corridori - Gli strapazzi e le conseguenze della «kermesse»

Le grandi classiche

Milano-Sanremo: 1. Gavazzi, p. 10; 2. Saronni, 7; 3. Raas, 5; 4. Kelly, 3; 5. De Vlaeminck, 1.

Giro delle Fiandre: 1. Pollentier, p. 10; 2. Moser, 7; 3. Raas, 5; 4. De Vlaeminck, 3; 5. Deneyer, 1.

Amstel Gold Race: 1. Raas, p. 10; 2. De Wolf, 7; 3. Kelly, 5; 4. Chassang, 3; 5. Hinault, 1.

Parijs-Roubaix: 1. Moser, p. 10; 2. Duclos Lassalle, 7; 3. Thuras, 5; 4. Hinault, 3; 5. Demeiry.

Freccia Vallone: 1. Saronni, p. 10; 2. Nilsson, 7; 3. Hinault, 5; 4. Van Calster, 3; 5. Bernaudeau, 1.

Liegi-Bastogne-Liegi: 1. Hinault, 5; 2. De Wolf, 4; 3. Claeys, 2; 4. De Wolf, 3; 5. Bonet, 1.

G.P. di Francoforte: 1. Baronchelli, 10; 2. Moser, 7; 3. De Wolf, 5; 4. Willems, 3; 5. Vandenberghe.

Campionato di Zaragoza: 1. Verlinden, p. 10; 2. Vandendriessche, 7; 3. Mutter, 5; 4. Saronni, 3; 5. Willems, 3.

G.P. d'Australia: 1. Willems, p. 10; 2. Vingerhoets, 7; 3. Van Haerens, 5; 4. De Wolf, 3; 5. De Wilde, 1.

Gand-Wervikense: 1. Lubberding, p. 10; 2. De Wolf, 7; 3. Van Katwijk, 5; 4. Schipper, 3; 5. Bogart, 1.

Het Volk: 1. Bruyère, p. 10; 2. Planchaert Wa., 7; 3. Kelly, 5; 4. De Vlaeminck, 3; 5. Raas, 1.

Parigi-Bruxelles: 1. Gavazzi, p. 10; 2. Deneyer, 7; 3. Vandenberghe, 5; 4. Kuiper, 3; 5. Criquielion, 1.

Giro del Lombardia: 1. De Wolf, p. 10; 2. Chinetti, 7; 3. Peeters, 5; 4. De Rooy, 3; 5. Kuiper, 1.

CLASSIFICA: 1. De Wolf, p. 35; 2. Moser, 24; 3. Raas, 21; 4. Gavazzi e Saronni, 20.

Corse a tappe

Giro d'Italia: 1. Hinault, p.

Da febbraio a ottobre: i principali risultati delle gare 1980

La nostra classifica mondiale

Il 1980 è stato un anno in cui i migliori corridori hanno avuto periodi di dominio piuttosto brevi. Se, ad esempio, Moser ha brillato in primavera dividendo con Saronni gli onori della cronaca a livello mondiale, Hinault ha avuto le imprese del Giro d'Italia e del campionato del mondo che gli hanno consentito di essere il numero uno della stagione per non gareggiando nel mese di settembre e ottobre. Il fatto che l'olandese Zoetemelk, vincitore del Tour de France, non figure nei primi cinque posti della nostra classifica mondiale (che dicono a fianco del titolo), non deve stupire, così come non deve meravigliare la mancanza di altri nomi famosi, vedi Raas, Kuetemans e i nostri Gavazzi e Battaglin che pure hanno avuto momenti di splendore. Tornando a Zoetemelk è noto che né prima del Tour (a causa di una clavicola fratturata), né dopo (ormai svuotato di ogni energia) ha potuto mettersi in evidenza. In autunno, accompagnato dalla scarsa agilità Moser, Saronni e Hinault, sono venuti alla ribalta Baronchelli e De Wolf. A proposito di Baronchelli, se avessimo calcolato nei nostri punteggi anche la Ruta d'Oro, il massone si troverebbe addirittura alla pari con Hinault, ma alla Ruta non hanno partecipato i corridori stranieri e perciò non è entrata nelle nostre valutazioni. È una classifica, insomma, che non vuole far testo, che farà certamente discutere, ma che riesce a riunire i risultati principali delle gare in programma da febbraio a ottobre.

ta, p. 8; 2. Van de Velde, 4; 3. Beld, 2.

Giro del Landes: 1. Oosterbosch, p. 8; 2. Contini, 4; 3. Van de Velde, 2.

Giro di Francia: 1. Zoetemelk, p. 20; 2. Kuiper, 13; 3. Martin, 10; 4. De Muynck, 7; 5. Agostino, 5.

Vuelta: 1. Ruperez, p. 13; 2. Torres, 8; 3. Criquielion, 6; 4. Kelly, 4; 5. Lejarreta, 2.

Giro di Sardegna: 1. Braun, p. 8; 2. Knudsen, 4; 3. Visentini, 2.

Tirreno-Adriatico: 1. Moser, p. 8; 2. De Wolf, 4; 3. Morandi, 2.

Giro del Trentino: 1. Moser, p. 8; 2. Prim, 4; 3. Baronchelli, 2.

Giro del Belgio: 1. Knetemann, p. 8; 2. Moser, 4; 3. Willems, 2.

Parigi-Nizza: 1. Duclos Lassalle, p. 8; 2. Mutter, 4; 3. Knetemann, 2.

Giro del Piemonte: 1. Hinault, p. 8; 2. Contini, 4; 3. Van de Velde, 2.

Giro del Veneto: 1. Barone, 4; 2. Gavazzi, 2; 3. Contini, 1.

Giro del Friuli: 1. Battaglin, 4; 2. Contini, 2; 3. Gauthier, 1.

Trofeo Pantanal: 1. Saronni, 4; 2. Moser, 2; 3. Knudsen, 1.

Giro d'Estate: 1. Panizza, 4; 2. Bortolotto, 2; 3. Macalli, 1.

Giro dell'Appennino: 1. Baronchelli, 4; 2. Beccia, 2; 3. Vandi, 1.

Giro del Limburgo: 1. Willems, 4; 2. Wellens, 2; 3. Jacobs, 1.

Coppa Bruxelles-Kuurne: 1. Raas, 8; 2. Poters, 2; 3. Kelty, 1.

Giro di Catalogna: 1. Baronchelli, 4; 2. Bortolotto, 2; 3. Fraccaro, 1.

G.P. Renesse: 1. Vallet, 4; 2. Le Guillou, 2; 3. Bertin, 1.

Freccia del Brahante: 1. Polleitner, 4; 2. Kelly, 2; 3. Van Katwijk, 1.

Parigi-Camembert: 1. Willems, 4; 2. Demeyer, 2; 3. Gauthier, 1.

Trofeo Pantanal: 1. Saronni, 4; 2. Moser, 2; 3. Bortolotto, 1.

Giro del Danubio: 1. Johansson, 1; 2. Baronchelli, 2; 3. Saronni, 1.

G. P. Isbergues: 1. De Wilde, 4; 2. Jones, 2; 3. Jourdan, 1.

Giro del Friuli: 1. Corti, 4; 2. Loro, 2; 3. Digerad, 1.

Giro dell'Emilia: 1. Baronchelli, 4; 2. Panizza, 2; 3. Marcusen, 1.

Giro della Romagna: 1. Gavazzi, 4; 2. Peeters, 2; 3. Albergi, V., 1.

CLASSIFICA: 1. Baronchelli, p. 26; 2. Saronni, 17; 3. Contini, 15; 4. Moser e Gavazzi, 4.

Giro dell'Umbria: 1. Ceruti, 4; 2. Barone, 2; 3. Masciarelli, 1.

Coppa Sabatini: 1. Baronchelli, 4; 2. Saronni, 2; 3. Moser, 1.

Coppa Piacet: 1. Battaglin, 4; 2. Panizza, 2; 3. Contini, 1.

Coppa Agostoni: 1. Prim, 4; 2. Panizza, 2; 3. Wolfer, 1.

G. P. Fournier: 1. Bossi, 4; 2. Verlinden, 2; 3. Van der Eist, 1.

Coppa Bernacchi: 1. Saronni, 4; 2. Segersall, 2; 3. De Wolf, 1.

Tre Valli Varesine: 1. Saronni, 4; 2. Gavazzi, 2; 3. Contini, 1.

Giro del Veneto: 1. Barone, 4; 2. Gavazzi, 2; 3. Contini, 1.